FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra entra entra entra

Seguici su:

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 02/12/2021

SCENARIO BANCHE

02/12/21	**Corriere della Sera**	**35**	Unicredit, piano di 3.000 uscite La Borsa scommette su Mps	*Massaro Fabrizio*	1
02/12/21	**Corriere della Sera**	**35**	Macquarie apre la sede in Italia Sambuco alla guida	*F.D.R.*	2
02/12/21	**Corriere della Sera**	**41**	Sussurri & Grida - Banche indietro nel digitale	*...*	3
02/12/21	**Corriere della Sera**	**41**	Sussurri & Grida - Febaf, al via il «Rome Investment Forum»: le proposte	*...*	4
02/12/21	**Foglio**	**3**	Perché la Borsa inizia a scommettere sul futuro di Mps (+17%)	*Marchesano Mariarosaria*	5
02/12/21	**Giornale**	**19**	L'Europa verso la proroga Mps vola in Borsa +16,7%	*Meoni Cinzia*	6
02/12/21	**Giorno Lombardia**	**3**	In breve - Linee guida della Cei per Banca Valsabbina	*...*	7
02/12/21	**Green&Blue**	**19**	130 trilioni?	*Gonzato Federico - Canepa Carlo*	8
02/12/21	**Libero Quotidiano**	**21**	Si riapre la pratica Mps E le azioni vanno a ruba	*Sunseri Nino*	10
02/12/21	**Mf**	**3**	Goldman Sachs invita a comprare le azioni europee	*Dal Maso Elena*	11
02/12/21	**Mf**	**3**	Oltre la volatilità, credito allettante per JP Morgan am	*Gerosa Francesca*	12
02/12/21	**Mf**	**4**	Dalla Febaf 12 proposte per la ripresa	*Pira Andrea*	13
02/12/21	**Mf**	**6**	Ue studia il pedaggio sui conti	*Bertolino Francesco*	14
02/12/21	**Mf**	**7**	Le reti fanno il pieno di risparmio	*Capponi Marco*	15
02/12/21	**Mf**	**8**	Fondazioni al lavoro per l'accordo parasociale su Intesa Sanpaolo - I soci Intesa preparano il patto	*Gualtieri Luca*	16
02/12/21	**Mf**	**9**	Nel piano di Unicredit previsti anche 3 mila esuberi - Unicredit, 3.000 uscite nel piano	*Gualtieri Luca*	17
02/12/21	**Mf**	**15**	Al Credit Agricole quota del 49% della divisione rinnovabili di Edison - All'Agricole il green di Edison	*Carosielli Nicola*	19
02/12/21	**Mf**	**22**	Contrarian - La Popolare Sondrio non disperda l'antico carattere cooperativo	*De Mattia Angelo*	21
02/12/21	**Mf**	**25**	Primo certificato per Banca Cesare Ponti	*...*	22
02/12/21	**MoltoEconomia**	**19**	Si guadagna di più se la finanza diventa "comportamentale"	*Barbieri Marco*	23
02/12/21	**Repubblica**	**26**	Balzo Mps, +17% in Borsa Il mercato scommette sul dialogo con Tesoro e Ue	*Greco Andrea*	25
02/12/21	**Repubblica Bari**	**3**	Popolare Bari, 2mila azionisti parti civili contro ex vertici	*Maselli Isabella*	26
02/12/21	**Sole 24 Ore**	**32**	Intervista a Fabrizio Campelli - «Deutsche Bank casa delle imprese europee» - «Deutsche Bank casa delle imprese europee Stop ai rischi esotici»	*Bufacchi Isabella*	27
02/12/21	**Sole 24 Ore**	**33**	UniCredit, Orcel rivede gli organici Nel piano 3mila uscite volontarie	*Davi Luca*	30
02/12/21	**Sole 24 Ore**	**34**	Parterre - Da Illimity 25 milioni per il rilancio di Grancasa	*R.Fi.*	32

CORRIERE DELLA SERA

02-DIC-2021
da pag. 35 / foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 242534 Diffusione: 255119 Lettori: 1730000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Unicredit, piano di 3.000 uscite La Borsa scommette su Mps

Orcel presenta la strategia il 9 dicembre. Rialzo del 16% per i titoli di Siena

Un taglio di tremila persone su un totale di 87 mila dipendenti, tutto con uscite volontarie. Sarà uno dei punti chiave del nuovo piano industriale di Unicredit che il ceo Andrea Orcel svelerà al mercato giovedì 9 dicembre. La banca non conferma ma la direzione sembra essere quella, secondo fonti a conoscenza del dossier, anche se i numeri precisi andranno poi concordati con i sindacati.

La riduzione di personale aiuterà la banca a migliorare il rapporto costi/ricavi portandolo sotto l'attuale 54% a livello delle banche paragonabili. Dal punto di vista dell'impatto sociale, come negli altri istituti, dovrebbe essere gestibile. Ogni paese in cui Unicredit è presente seguirà le proprie prassi: in Italia — dove lavorano 36.200 persone — gli accordi sindacali prevedono in generale un neo-assunto ogni due esuberi e lo schema dovrebbe essere confermato. Le nuove uscite si aggiungono alle 3.900 già spesate nel vecchio piano (erano 8.000 in totale, di cui 5.500 in Italia), per le quali si attendono le finestre di pensionamento. In generale la banca sarà più concentrata nelle due sedi di Milano e Monaco, anche con spostamenti di personale da Londra, Tokyo, New York.

Pilastri della strategia di Orcel saranno la crescita organica, l'ottimizzazione del capitale, il recupero di redditività, una forte spinta sul digitale. Orcel ha già snellito la prima linea di management a 15 top banker e ha ridato centralità all'Italia, dove dal 13 dicembre verrà dato corso a una ampia riorganizzazione della rete commerciale, con il business nel Paese affidato a Niccolò Ubertalli. Avviata anche la pulizia di bilancio con la vendita annunciata pochi giorni da di 2,2 miliardi di euro di Npl.

Per il risiko ci sarà tempo: Orcel ha sempre ripetuto che le acquisizioni si fanno se sono un acceleratore della crescita. È la logica che ha portato al fallimento delle trattative con il Tesoro su Mps.

La banca senese ieri ha vissuto intanto un rally in Borsa, +16% in chiusura, dopo la nota diffusa nella serata di martedì relativa ai «contatti con il ministero dell'Economia e delle finanze, al fine di riavviare le interlocuzioni» con la Commissione europea per la richiesta della proroga degli aiuti di Stato. Per la banca senese (e per il Tesoro suo principale azionista al 64%) è una boccata d'ossigeno dopo il -20% segnato complessivamente nel mese di novembre in seguito all'abbandono del tavolo con Unicredit.

Il Tesoro punta a ottenere più tempo da Bruxelles per avviare la ristrutturazione della banca e poi procedere a una vendita dell'istituto risanato. Le ipotesi indicano che la Dg Comp potrebbe concedere a Mps 18 mesi in più per procedere alla ristrutturazione e all'aumento di capitale ad essa funzionale. Sul tavolo ci sarebbero anche la separazione delle cause legali, che potrebbero essere scisse a favore di Fintecna e la cessione dei crediti deteriorati. Previsti anche circa 4 mila esuberi. Fondamentale sarà l'aumento di capitale da realizzare a condizioni di mercato, come ha sempre ribadito il Tesoro: si parla di 3 miliardi. Ipotesi anche un cambio al vertice con l'ex ceo di Ubi Victor Massiah al posto di Guido Bastianini, scrive *Il Messaggero*.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceo

- Il ceo di Unicredit Andrea Orcel pronto a varare un nuovo piano industriale
- Previste circa 3.000 uscite su un totale di 87 mila dipendenti di cui 36 mila in Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

CORRIERE DELLA SERA

02-DIC-2021
da pag. 35 / foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 242534 Diffusione: 255119 Lettori: 1730000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il fondo australiano

Macquarie apre la sede in Italia Sambuco alla guida

Dopo gli investimenti in Open Fiber e Autostrade a fianco di Cdp, Macquarie ha deciso di consolidare la presenza in Italia aprendo una sede a Roma. Un segnale importante che arriva in un momento decisamente caldo sul fronte dei grandi fondi internazionali. Sono oltre vent'anni che i fondi di Macquarie investono nel nostro Paese, ma finora la società australiana non aveva mai avuto una presenza diretta. A guidare Macquarie in Italia sarà Roberto Sambuco, attuale partner di Vitale & Co. responsabile della sede romana della merchant bank milanese, che assumerà il ruolo di senior managing director di Macquarie Capital, la società a cui fanno capo anche i fondi di private equity tra cui Mira, con cui gli australiani hanno investito in Open Fiber e Aspi.

F. D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Sambuco, a breve senior managing director di Macquarie Capital

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 7 %

CORRIERE DELLA SERA

02-DIC-2021
da pag. 41 / foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 242534 Diffusione: 255119 Lettori: 1730000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

Banche indietro nel digitale

Banche ancora «non pronte» alla rivoluzione digitale e alla ricerca di personale specializzato nel digitale. Sono alcuni degli elementi chiave della ricerca a livello mondiale commissionata da Sopra Steria a Forrester. Emerge che solo il 12% delle banche ha una visione chiara del futuro, padroneggia operazioni digitali e customer experience ed è aperto all'open finance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

CORRIERE DELLA SERA

02-DIC-2021
da pag. 41 / foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 242534 Diffusione: 255119 Lettori: 1730000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

Febaf, al via il «Rome Investment Forum»: le proposte

Modifiche alle attuali versioni delle regolamentazioni europee su banche (con Basilea III) e assicurazioni (con Solvency II). Sono alcuni dei temi oggi al «Rome Investment Forum» di Febaf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

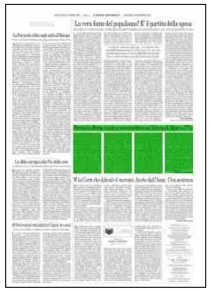
IL FOGLIO
02-DIC-2021
da pag. 3 / foglio 1
Dir. Resp.: Claudio Cerasa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25000 Lettori: N.D. (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Perché la Borsa inizia a scommettere sul futuro di Mps (+17%)

Ieri i riflettori della Borsa si sono accesi inaspettatamente sul Montepaschi. E forse non basta l'annunciata ripresa dei negoziati con Bruxelles sulla privatizzazione per giustificare una cavalcata di quasi il 17 per cento del titolo della banca senese che è arrivato a sfiorare un picco a più 20 per cento. Vero è che nelle ultime settimane la capitalizzazione del Monte è scesa sotto la soglia di 1 miliardo (950 milioni dopo la chiusura delle contrattazioni di ieri) e che le sue azioni potrebbero essere considerate la classiche "penny stock", cioè appunto titoli dal valore così basso che vengono scambiati sul mercato a meno di un dollaro (in questo caso a meno di un euro poiché valgono 0,95 centesimi). Ma neanche una stagione di saldi sarebbe sufficiente a spiegare una corsa così improvvisa e intensa che, comunque, va rapportata a dimensioni che non sono certe da blue chip. Basta poco, infatti, per far impennare Montepaschi a Piazza Affari, ma quel poco chi ce lo sta mettendo? "Per me succede qualcosa di inspiegabile considerato che, insieme con la ripresa dei colloqui del Mef con la Dg competition, abbiamo praticamente la conferma che per tenere in piedi la banca ci sarà bisogno di un massiccio aumento di capitale che finirà con l'azzerare le minoranze, cosa, peraltro, di cui si parla poco. Quindi, chi compra oggi rischia di diluirsi domani se non sottoscrive l'aumento", dice al Foglio Fabrizio Bernardi, analista di Bestinver, il quale non vede ragioni plausibili per la mini pioggia di acquisti in Borsa su Mps se non guardando a un orizzonte ampio. "Il mio ragionamento è il seguente: il Mef potrebbe ottenere dall'Europa 18 mesi per privatizzare Mps rispetto al piano precedente. In questo lasso di tempo la banca dovrebbe: lanciare un aumento di capitale da 3 miliardi; azzerare i suoi crediti deteriorati e trasferire ad un'altra società pubblica i suoi rischi legali che sono superiori a 6 miliardi. E dopo l'operazione di pulizia, secondo il ragionamento di alcuni, Unicredit potrebbe diventare di nuovo un partner papabile per Siena. Ma l'amministratore delegato di Unicredit, Orcel, ha già detto chiaramente di essere fuori gioco per Mps. E poi a quel punto mi domando perché il Mef dovrebbe bussare di nuovo alla porta di Unicredit e non provare a vendere la banca al miglior offerente sul mercato". Dunque, per capire le ragioni del ritorno di interesse degli investitori per Mps bisogna cercare quello che di buono sta succedendo dalle parti di Siena dopo il tentativo fallito con Unicredit. Che non è il ritorno alla redditività poiché gli ultimi conti hanno dimostrato sì un aumento dei profitti, ma questi derivano più dal contributo di poste straordinarie che dal miglioramento della gestione operativa. E poi in un'epoca di tassi zero, i margini di manovra dal lato dei ricavi sono limitati e quindi la redditività deve essere recuperata dai costi agendo prevalentemente su quelli del personale che per una banca pubblica come Mps è un argomento spinoso. E allora? Il ritorno di appeal del Monte potrebbe essere dovuto al fatto che il mercato percepisce che la banca è stata messa dal governo Draghi su un percorso di risanamento dai confini definiti dal quale potrebbe nascere una realtà certamente ridimensionata, ma con un minimo di appetibilità. Ce la farà in 18 mesi? La Borsa fa il suo mestiere e comincia a scommetterci.

Mariarosaria Marchesano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



il Giornale
02-DIC-2021
da pag. 19 / foglio 1
Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 92239 Diffusione: 36942 Lettori: 280000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NUOVI EQUILIBRI DEL CREDITO

L'Europa verso la proroga Mps vola in Borsa +16,7%

Si scommette su altri 18 mesi di tempo per il Tesoro. Intanto Unicredit studia 3mila tagli

EQUILIBRI

Fitch promuove Siena e spunta l'ipotesi Massiah
Le trattative con Bruxelles

Cinzia Meoni

■ Monte Paschi vola in Piazza Affari a 0,94 euro, con un rialzo del 16,7% dopo alcune sospensioni, mentre riprendono quota le trattative tra Roma e Bruxelles per la proroga dei tempi di privatizzazione della banca senese (800 milioni la capitalizzazione). Sul tavolo ci sarebbe la concessione da parte della Commissione Europea di 18 mesi di tempi supplementari per gestire l'uscita del Tesoro (azionista al 64% di Rocca Salimbeni) dalla banca più antica del mondo. Meno di quanto inizialmente chiesto dal Mef (si parlava di 24 mesi), ma abbastanza per completare l'ennesima ristrutturazione dell'istituto attraverso la cessione dei crediti deteriorati, la separazione delle cause legali e una decisiva iniezione di capitale stimato in circa 3 miliardi. A ricostruire la situazione ieri è stato *il Messaggero*, ipotizzando un cambio al vertice tra l'ad Guido Bastianini e l'ex numero uno di Ubi Banca, Victor Massiah. Intanto l'agenzia Fitch ha rimosso il titolo Mps dal «rating watch negativo» perché i rischi per la capitalizzazione si sono allentati dopo il ritorno alla redditività e la riduzione dei rischi legali, con la conseguenza di mitigare anche l'atteso shortfall di capitale.

Nel frattempo, sale l'attesa per il piano industriale di Unicredit (+4% a 11,12 euro il titolo). L'appuntamento con gli investitori è fissato per il 9 dicembre e si scommette sulla storia di riposizionamento del gruppo. Il piano, secondo indiscrezioni, dovrebbe ruotare su nuove efficienze (tra cui tremila nuovi tagli, su base volontaria, per accelerare il processo di semplificazione delle direzioni centrali); il recupero dei margini con la focalizzazione sui business più redditizi del credito e l'ottimizzazione del capitale in eccesso. Accantonato momentaneamente l'M&A, dopo il tramonto dell'operazione su Mps, l'istituto guidato da Andrea Orcel dovrebbe rafforzare, nei prossimi anni, la presa sull'Italia, accorciando le distanze con Intesa Sanpaolo. Proprio in questa direzione potrebbero esserci delle novità nella ridefinizione del redditizio bancassurance. In seguito alla cessione delle attività italiane nel Vita di Aviva a Cnp, Unicredit ha il diritto fino a fine anno di esercitare l'opzione di acquisto sul 51% non in suo possesso nella joint venture in Aviva spa (ora Cnp Vita Assicura) o di vendere il suo 49 per cento. Il gruppo francese e Unicredit starebbero trattando per posticipare la scadenza e arrivare a un accordo. «Unicredit è ancora in Purgatorio e tratta a valutazioni che implicano la mancanza di un qualsiasi spunto positivo nel breve periodo (5 volte gli utili e 0,4 volte il valore di libro», notano gli analisti di Mediobanca secondo cui la banca ha le risorse per garantire una remunerazione media del 12% nell'orizzonte del piano.

SALVATAGGI Un particolare della sede di Mps a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 22 %

IL GIORNO
Lombardia
Dir. Resp.: Sandro Neri
Tiratura: N.D. Diffusione: 9153 Lettori: 54000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IN BREVE

Brescia

Linee guida della Cei per Banca Valsabbina

Banca Valsabbina l'istituto bresciano guidato dal direttore generale Tonino Fornari ***(nella foto)*** ha siglato un accordo con Nummus.info-Conferenza Episcopale Italiana per offrire ai clienti la possibilità di certificare i portafogli d'investimento alle linee guida della Cei. Le indicazioni definite dalle Commissioni pastorali stabiliscono che «ogni attività di carattere economico non possa essere finalizzata solo alla produzione di reddito e guadagno ma debba anche rispondere ai principi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Ammortizzatori e cassa Covid improvviso aumento di richieste

130 trilioni?

L'iperbolica cifra è stata accostata agli investimenti promossi da un consorzio di centinaia di banche internazionali (tra cui Intesa Sanpaolo e Unicredit) per finanziare la transizione ecologica. Quanti sono i soldi in realtà? Abbiamo messo ordine tra i numeri

di FEDERICO GONZATO
e CARLO CANEPA
(PAGELLA POLITICA)

Durante Cop26, la conferenza annuale dell'Onu sul clima di Glasgow, in Scozia, oltre 450 istituti finanziari hanno promesso di investire migliaia di miliardi di dollari per favorire la transizione ecologica, soprattutto nei mercati in via di sviluppo. Ma ci sono parecchi dubbi sull'efficacia, e sui numeri, di questa iniziativa.

Al momento, la Glasgow financial alliance for net zero (Gfanz) – questo il nome dell'alleanza tra banche, assicurazioni e fondi pensione – ha preso impegni per lo più poco definiti. E, secondo i critici, rischia di nascondere un'operazione di *greenwashing*, con cui gli istituti finanziari coprono investimenti dannosi per l'ambiente.

CIFRE MULTIMILIARDARIE

L'alleanza finanziaria è nata lo scorso aprile e ad oggi i suoi membri – tra cui le italiane Intesa Sanpaolo e UniCredit – possiedono o gestiscono capitali pari a circa 130 mila miliardi di dollari (quasi 115 mila miliardi di euro). A capo del progetto ci sono due co-presidenti, entrambi nomi noti della finanza mondiale: Mark Carney, inviato

Superficie 72 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Green&Blue
Dir. Resp.: Fabio Bogo
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 3889000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

speciale delle Nazioni unite per clima e finanza ed ex banchiere centrale di Regno Unito e Canada, e Michael Bloomberg, uno degli uomini più ricchi al mondo e fondatore dell'omonima multinazionale attiva nel settore dei media e della consulenza finanziaria.

CONFUSIONE E INCERTEZZA

Alcuni media italiani e internazionali hanno fatto un po' di confusione sulla cifra dei 130 mila miliardi di dollari. Non si tratta infatti del dato preciso degli investimenti promessi dalla Gfanz, su cui ci sono invece ampi margini di incertezza. Secondo i promotori dell'alleanza, nei prossimi tre decenni la transizione ecologica richiederà investimenti intorno ai 100 mila miliardi di dollari, la maggior parte dei quali provenienti dal settore privato.

Una somma enorme, pari a poco più del Pil mondiale, stimato intorno agli 85 mila miliardi di dollari nel 2020.

Ma la Gfanz non ha dichiarato con precisione a quanto ammonteranno i nuovi investimenti, destinati soprattutto ai Paesi più esposti al cambiamento climatico, per accelerare il raggiungimento dell'obiettivo "zero emissioni" entro il 2050. Questa mancanza è stata notata, tra gli altri, anche da Bank on our future, una rete che collega diverse organizzazioni ambientaliste, secondo cui le promesse della finanza mondiale sono «tanto vaste quanto poco dettagliate».

A inizio novembre pure il *Financial Times* ha sollevato dubbi sui 130 mila miliardi di asset finanziari, chiedendosi se effettivamente questa cifra stia in piedi. Alcune risorse, gestite contemporaneamente da più istituti finanziari membri dell'alleanza, sembrano per esempio essere state contate più volte tra gli asset, gonfiando la cifra complessiva.

RISCHIO GREENWASHING

Ci sono poi le critiche alle promesse multimiliardarie dei banchieri avanzate da alcune organizzazioni ambientaliste, secondo cui l'alleanza rischia di essere una grande operazione di greenwashing. Detta altrimenti, dietro agli annunci per l'ambiente c'è il rischio che gli istituti finanziari cerchino di nascondere l'impatto negativo sul clima di altri investimenti. La Ong francese Reclaim finance, che promuove una maggiore sostenibilità nella finanza, ha per esempio denunciato che i criteri a cui devono adeguarsi i membri dell'alleanza non menzionano i legami problematici con l'industria dei combustibili fossili.

Secondo i calcoli della Rainforest action network, un'organizzazione ambientale Usa, nel 2020 ben 39 banche della Gfanz hanno infatti finanziato i principali operatori dell'industria dei combustibili fossili – da Exxon a Saudi Aramco – con almeno 575 miliardi di dollari. A novembre il quotidiano britannico *The Guardian* ha invece scoperto che nei primi dieci mesi del 2021 la Barclays, membro della Gfanz, ha finanziato nuovi progetti nell'industria dei combustibili fossili con almeno 5,6 miliardi di dollari. Finanziamenti simili sono arrivati anche da altri due grossi istituti bancari, Hsbc e Standard Chartered, entrambi membri dell'alleanza finanziaria.

IL FRONTE ITALIANO

La questione dei finanziamenti all'industria fossile coinvolge anche i gruppi italiani che hanno aderito a Gfanz. Secondo il database Financial backers of global coal, curato dalla società di consulenza olandese Profundo, tra i mesi di ottobre 2018 e 2020 UniCredit e Intesa Sanpaolo avrebbero finanziato società legate al carbone rispettivamente per circa 6 milioni di dollari e per poco più di 3 milioni di dollari.

A Green&Blue Intesa Sanpaolo ha dichiarato che da luglio ha adottato nuove regole per ridurre i finanziamenti ai settori del carbone, del petrolio e del gas naturale. L'obiettivo è quello di "favorire i piani di transizione delle aziende", azzerando i finanziamenti all'industria del carbone entro il 2025 e quelli al settore oil&gas entro il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDETTO

Nonostante gli annunci, le cifre precise degli investimenti sono tutt'altro che chiare. Quel che è certo, invece, è che molti dei partecipanti al Gfanz continuano a finanziare, a colpi di centinaia di miliardi, l'industria dei combustibili fossili.

Fonte: Financial Bakers of Global Coal, elaborazione Pagella Politica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Libero
02-DIC-2021
da pag. 21 / foglio 1
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 64109 Diffusione: 23057 Lettori: 224000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Boom a Piazza Affari

Si riapre la pratica Mps E le azioni vanno a ruba

In ribasso dalla fine delle trattative con Unicredit, la banca rialza la testa con la ripresa del dialogo tra governo e Ue. Massiah in corsa come ad

NINO SUNSERI

Gran rimbalzo per Mps. Il titolo dell'istituto senese ha chiuso con un rialzo record del 16,7% a 0,94 euro dopo aver provato a pizzicare il traguardo di un euro. La quotazione rimbalza così dai minimi storici che erano stati aggiornati al ribasso di seduta in seduta nelle ultime settimane.

A provocare la caduta delle quotazioni era stata la fine delle trattative con Unicredit. Da allora il ribasso aveva toccato profondità senza precedenti a 0,8 euro. Il rimbalzo è stato agevolato dalle scommesse sul buon esito delle trattative tra il Tesoro e la Ue per il rinvio dell'uscita dello Stato dal capitale.

L'apertura del dossier è molto piaciuta agli analisti. Non a caso Fitch ha confermato il giudizio non molto lusinghiero a livello 'B', ma ha rimosso il rating watch negativo. Vuol dire che il futuro della banca è diventato meno incerto perchè, spiega una nota, molte cose buone sono successe. Innanzitutto il gruppo è tornato alla redditività, e ha irrobustito il patrimonio con le cessioni dei crediti deteriorati ad Amco. Soprattutto ha ridotto i rischi legali di almeno quattro miliardi, dopo l'accordo con la Fondazione. In conclusione l'aumento di capitale, per quanto inevitabile potrebbe avere dimensioni più contenute del previsto. In nessun caso sarà di cinque miliardi come ipotizzato nella fase più calda della trattativa con Unicredit.

Resta il fatto che a sostenerlo sarà lo Stato. Ed è proprio su questo passaggio che si innesta la maggior difficoltà nel negoziato con la Ue. E' molto probabile che, come già accaduto per Alitalia, Bruxelles imponga vincoli molto stringenti per dare il via libera a tutta l'operazione.

Secondo *Il Messaggero*, il negoziato dovrebbe concretizzarsi nei primissimi mesi del 2022 con una proroga di 18 mesi dai tempi concordati di uscita (quindi fino ad autunno 2023), dopo che i due anni chiesti dal Mef non sono stati accettati. Sul tavolo del negoziato vi sarebbe anche il rinnovo della governance con l'ipotesi dell'arrivo come amministratore delegato di Victor Massiah ex ceo di Ubi.Del cambio di governance si parla da tempo. Guido Bastianini, attuale titolare della delega sta cercando di difendersi esponendo i progressi fatti dalla gestione. Tuttavia sulla sul suo mandato pesa la designazione avvenuta ai tempi del governo Conte e quindi il desiderio del ministro Franco di dare un segno visibile del cambiamento.

Il tempo che il Tesoro riuscirà a strappare alla Ue - ma senza nessuna certezza - servirà a concludere il lavoro di pulizia attraverso la cessione di 4 miliardi di Npl ad Amco e la sterilizzazione di 6 miliardi di rischi legali (già coperti per un miliardo con la prospettiva di trasferli a Fintecna). Il punto dolente è rappres sforbiciata ai costi, che potrebbe portare fino a 4 mila esuberi. Gli interventi saranno dettagliati nel piano industriale al 2026 cui la banca sta lavorando. A conclusione sarà fissato l'ammontare dell'aumento di capitale all'interno della forbice fra 2,5 e 3 miliardi. Servirà a rafforzare i ratio patrimoniali della banca, rendendone meno problematica la cessione nel medio termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Goldman Sachs invita a comprare le azioni europee

di Elena Dal Maso

I mercati sono stati molto in tensione (poi rientrata) dopo le parole del governatore della Fed. Jerome Powell ha anticipato che la Banca centrale americana intende ridurre il ritmo degli acquisti mensili di obbligazioni a dicembre, rispetto al programma di 15 miliardi di dollari al mese annunciato all'inizio di questo mese. «C'è un vero rialzo nelle aspettative da falco», nota Goldman Sachs, «che, se inizierà a scemare, porterà a un vero e proprio rally degli asset rischiosi». E questo trova di fatto diversi sostegni, aggiungono gli analisti. Primo: il Pmi ufficiale cinese di novembre ha battuto le attese. Secondo: il rapporto prezzo/utile in Europa «non è mai stato più economico» (il p/e al 2022 del Ftse Mib tratta per esempio attorno a 11,25 volte, quello dell'S&P 500 attorno a 20,85, il Nasdaq a 30,24 volte). Terzo: l'inflazione «sarà naturalmente domata a breve termine dal momento che la domanda inizierà a tentennare un po', ma le catene di approvvigionamento no». Secondo Equita Sim il rischio dei mercati «è gestibile» tenendo chiaramente sotto osservazione la strategia di uscita da parte delle banche centrali. Nel corso della sua audizione al Congresso, Powell è stato «meno accomodante delle attese, sottolineando che la corsa dell'inflazione non si può più considerare transitoria». La prima, brusca reazione dei mercati sembra in parte rientrata con un rimbalzo ieri delle borse e delle materie prime. Lo scenario base di Equita supporta la visione positiva sui mercati azionari e si basa su una crescita economica che la Sim si aspetta «resterà solida anche nel 2022 (pil reale Usa atteso +4%, Ue +4,2%) con tassi d'interesse reali fortemente negativi e una politica fiscale che resterà espansiva».
L'aumento dei casi Covid-19 manterrà elevata la volatilità sui mercati nelle prossime settimane, un «rischio da monitorare» per Equita, che ritiene però gestibile. Gli analisti pensano che i casi saranno controllati da: 1) un'accelerazione nella somministrazione della terza dose del vaccino; 2) lo sviluppo di nuove versioni dello stesso vaccino (Moderna ci sta già lavorando); 3) l'approvazione più rapida delle pillole anti-Covid (Pfizer). Quello che preoccupa di più, e in questo Equita si allinea a Goldman Sachs e a JP Morgan am, è un'exit-strategy «meno controllata delle banche centrali, che potrebbe porre rischi allo scenario economico». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mercati sulle montagne russe

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Oltre la volatilità, credito allettante per JP Morgan am

di Francesca Gerosa

Il recente ampliamento degli spread creditizi potrebbe fornire un punto d'ingresso allettante, anche alla luce del fatto che i fondamentali delle aziende e del mercato appaiono positivi a mano a mano che ci si addentra nelle ultime settimane dell'anno. «Sebbene il mercato dei tassi abbia vissuto una fase di volatilità sulla scia delle notizie provenienti dalle Banche centrali e dei dati sull'inflazione, il mercato del credito continua ad apparire allettante», ha spiegato il team Global Fixed Income, Currency and Commodities Group di J.P. Morgan Asset Management. Infatti, i bilanci delle società di qualità investment grade mostrano un rafforzamento dell'ebitda e una crescita dei ricavi. Di conseguenza, i coefficienti di leva finanziaria continuano a ridursi. E un'analisi dei dati Usa mostra che la percentuale dei crediti in difficoltà del mercato high yield, un indicatore anticipatore dei tassi di insolvenza, si mantiene in prossimità dei minimi storici. I nuovi lockdown in Europa potrebbero mettere a repentaglio la solidità dei fondamentali, ma «il mercato del credito può superare le avversità, come insegna la storia del 2020». A dispetto dell'eventualità che la Bce ponga fine al programma di allentamento quantitativo, «gli acquisti dovrebbero restare di segno positivo e fare da propulsore al credito europeo. E gli investitori potrebbero trarre vantaggio da una conferma del sottopeso di duration e di sovrappeso del credito», ha concluso J.P. Morgan A.M. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Mercati sulle montagne russe

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dalla Febaf 12 proposte per la ripresa

di Andrea Pira

Modifiche alle attuali versioni delle regolamentazioni europee su banche (con Basilea III) e assicurazioni (con Solvency II), un'accelerare sull'attuazione dell'Unione dei Mercati dei Capitali, garantire parità agli operatori con regole per gestire le due transizioni ecologica e digitale. Sono alcune delle 12 proposte che la Febaf, la Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, presenterà oggi in occasione del Rome Investiment Forum. «Banche, assicurazioni, fondi, società che contribuiscono al funzionamento dei mercati sono una cinghia di trasmissione delle politiche economiche e monetarie che deve girare senza sabbia nell'ingranaggio», spiega il presidente Innocenzo Cipolletta. «Le priorità concrete individuate insieme alle nostre tredici associate sono una proposta articolata finalizzata al rilancio dopo l'emergenza pandemica». Centrale in questo processo di rilancio sarà il ruolo del Next Generation Eu, di cui Febaf chiede una piena e rapida attuazione. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Spa di Stato, grazia ai ceo in rosso

02-DIC-2021
da pag. 6 / foglio 1

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE BANCHE POTREBBERO CHIEDERE COMPENSI A BIG TECH E FINTECH CHE ACCEDONO AI DEPOSITI

Ue studia il pedaggio sui conti

La commissione andrebbe a compensare i costi di gestione di un'infrastruttura ormai poco redditizia
Intanto Bruxelles lavora all'aggiornamento della Psd2 per ampliare la condivisione dei dati finanziari

DI FRANCESCO BERTOLINO

L'Unione europea studia il pedaggio sui conti correnti. Bruxelles sta valutando di concedere la facoltà alle banche di richiedere alle società terze una commissione di accesso ai depositi e ad altre informazioni dei loro clienti. La commissione andrebbe a compensare gli istituti di credito per la gestione di un'infrastruttura indispensabile per il funzionamento dell'economia, ma ormai poco o per nulla redditizia per i suoi gestori dopo anni di tassi zero. La misura andrebbe dosata con attenzione per evitare oneri eccessivi sul fintech che finirebbero per nuocere all'innovazione. A prima vista, tuttavia, non appare priva di meriti. L'istituzione di un pedaggio a favore delle banche risponderebbe anzitutto a ragioni di equità. Come noto, infatti, la seconda direttiva sui servizi di pagamento (Psd2) ha costretto gli istituti di credito ad aprire, previo consenso dei titolari, i conti correnti in una logica di open banking. Big tech e fintech hanno colto l'occasione per offrire servizi finanziari innovativi e su misura, talvolta disintermediando la relazione fra risparmiatori e banche, e agli occhi dei regolatori sembra quindi giusto e opportuno che ora contribuiscano al mantenimento e alla sicurezza dell'infrastruttura.

La misura consentirebbe però anche di fissare limiti alle tariffe di accesso ai conti e ad altre informazioni sui clienti esigibili dalle banche, a beneficio stavolta delle terze parti. Agli istituti sarebbe così impedito di esigere commissioni esorbitanti su applicazioni di open banking ulteriori rispetto a quelle imposte per legge dalla Psd2. Parallelamente, infatti, a Bruxelles sta mettendo a punto le procedure di aggiornamento della direttiva sui pagamenti, ormai vecchia di 6 anni, e suscettibile di un'estensione. «Come ricordato dal governatore Ignazio Visco nei giorni scorsi, a livello europeo si sta lavorando per introdurre un servizio di aggregazione delle informazioni dei clienti relative ai servizi finanziari intesi in senso ampio (assicurativi e di investimento, *in primis*)», spiega Alessandro Portolano, partner e head of financial regulation di Chiomenti. «Il servizio potrebbe essere modellato sulla falsariga dell'analogo servizio introdotto, per i soli conti correnti però, dalla Psd2», prosegue. «Il potenziale di creazione di nuovi modelli di business appare particolarmente elevato: si pensi al mondo del wealth management e alla possibilità per un intermediario di diventare interlocutore unico del cliente, aggregando le informazioni dei vari conti correnti, dossier titoli, polizze di investimento e così via, di ciascun cliente». Quale che sia l'intervento normativo, avverte Camilla Cionini Visani, direttore generale di Italia Fintech, bisognerà «sempre tenere presente l'importanza della ricerca di equilibrio tra innovazione e regolamentazione». «La Psd2 nasce come strumento per far evolvere il mondo dei pagamenti superando le asimmetrie informative tra chi è detentore dei dati e chi non lo è», ricorda. «Stiamo assistendo a una rivoluzione nel mondo delle informazioni. La condivisione regolata consente infatti di pensare ai dati dei conti correnti come a un'infrastruttura, una piattaforma su cui offrire servizi e prodotti che oggi possiamo solo iniziare a immaginare». La Commissione Ue «sta lavorando all'evoluzione della normativa Psd2 nell'ambito della Digital Finance Strategy», conclude. «L'ampliamento del perimetro delle informazioni condivisibili è una frontiera affascinante che potrebbe aumentare ancora l'efficienza e l'inclusione nella finanza». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ASSORETI: A OTTOBRE RACCOLTI 5,8 MILIARDI, DI CUI 3,3 VEICOLATI SUI PRODOTTI GESTITI

Le reti fanno il pieno di risparmio

Nel 2021 afflussi per 46,7 miliardi, più dell'intero 2020. Il contributo ai fondi aperti surclassa quello degli sportelli bancari: +2,9 miliardi contro -136 milioni. Sul podio Fideuram, Mediolanum e Fineco

DI MARCO CAPPONI

Il boom di raccolta delle reti di consulenza, fil rouge di tutto il 2021, è stato coronato dalla diffusione dei dati relativi a ottobre, il migliore mese di sempre a livello di afflussi. La consueta analisi mensile di Assoreti ha rilevato nel periodo una raccolta di 5,8 miliardi di euro, pari a una crescita tendenziale del 63,3% e del 119,9% rispetto a settembre, quando però sul dato avevano pesato forti incertezze sui mercati. Nei primi dieci mesi del 2021 gli afflussi hanno raggiunto così quota 46,7 miliardi, ossia già oltre i 43,4 dell'intero 2020. «L'anno non è ancora terminato e le reti hanno già superato i risultati dell'anno record di raccolta», ha evidenziato a tal proposito Marco Tofanelli, segretario generale di Assoreti. «Sta crescendo l'esigenza dei risparmiatori di essere seguiti nelle scelte di investimento e l'assunzione di responsabilità delle associate e dei consulenti, consapevoli che i clienti affidando il patrimonio condividono bisogni, progetti e aspettative».

A guidare la raccolta mensile è stato ancora una volta il risparmio gestito: gli investimenti netti di ottobre sono stati pari a 3,3 miliardi, più che triplicati rispetto al miliardo di ottobre 2020. Da inizio anno l'asset management si è così assicurato afflussi per 33,8 miliardi: anche in questo caso un valore più che doppio rispetto ai 15 dello stesso periodo dello scorso anno. Guardando alla sola voce del risparmio gestito, i fondi comuni d'investimento hanno dato un contributo alla raccolta pari a 1,3 miliardi (368 milioni di deflussi a ottobre 2020): in prima linea i fondi aperti esteri con 943 milioni, ma è cresciuto anche l'apporto dai fondi chiusi, quasi quadruplicati su base annua da 64 a 228 milioni. Positiva e pari a 571 milioni la raccolta delle gestioni patrimoniali. Le gestioni in fondi (gpf) hanno raggiunto quota 410 milioni, segnando una lieve flessione dai 431 di un anno prima. Di contro è cresciuta l'incidenza delle gestioni in titoli (gpm), che sono passate da un negativo di 31,5 milioni a un attivo di 161. Il contributo maggiore nel mese è arrivato tuttavia dai prodotti assicurativi e previdenziali, che hanno registrato afflussi da 1,5 miliardi (erano stati 984 a ottobre 2020). Su questo fronte la voce più rilevante è stata quella delle unit linked, prossime ai 771 milioni. A seguire le multiramo, quasi raddoppiate su base annua da 332 a 609 milioni.

Tutti questi dati, già di per sé elevati, assumono rilevanza ancora maggiore se rapportati all'intero sistema dei fondi aperti: l'apporto delle reti attraverso distribuzione diretta e indiretta di quote è stato infatti pari a 2,9 miliardi di euro, compensando ampiamente i deflussi da 136 milioni realizzati dagli altri canali distributivi (tra cui il principale è quello dello sportello bancario). Il bilancio complessivo dell'industria in questo modo è risultato in attivo per 2,7 miliardi, dato che certifica i numeri già divulgati a inizio settimana da Assogestioni. Da inizio 2021 l'apporto delle reti ha raggiunto quota 31,6 miliardi, il 57% dei 55,5 miliardi della raccolta realizzata dall'intero sistema fondi. Di contro è diminuito, lievemente, il valore della componente amministrata. La raccolta è passata dai 2,5 miliardi di ottobre 2020 ai 2,4 del corrispondente mese del 2021.

Quanto alle singole società, al primo posto per raccolta mensile si è collocata Fideuram (Intesa Sanpaolo) con afflussi pari a 2 miliardi (di cui 841 milioni attribuibili al gestito). Medaglia d'argento per Banca Mediolanum, che ha ricevuto investimenti per 898 milioni, di cui 568 confluiti sull'asset management. Terzo posto per FinecoBank: 824 milioni raccolti con gestito a quota 492. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ANNUNCIO A FEBBRAIO

Fondazioni al lavoro per l'accordo parasociale su Intesa Sanpaolo

A FEBBRAIO LE FONDAZIONI DOVREBBERO ANNUNCIARE L'ACCORDO PARASOCIALE PER LA LISTA

I soci Intesa preparano il patto

Il sindacato si scioglierà con l'assemblea di rinnovo del cda. Come nel 2019 al lavoro ci sono le cinque maggiori fondazioni: Cariplo, Compagnia, Cariparo, Cr Firenze e Carisbo. Il ruolo delle minori

DI LUCA GUALTIERI

Se il trentennale della legge Amato e l'imminente congresso dell'Acri hanno riacceso i riflettori sulla categoria, i prossimi mesi presenteranno anche altre scadenze impegnative per le fondazioni. A partire dal rinnovo dei vertici di Intesa Sanpaolo previsto per la prossima primavera e sul quale si inizierà a lavorare dall'inizio del prossimo anno. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, tra i grandi soci non ci sarebbero ancora stati contatti ufficiali ma informalmente si sarebbe già iniziato a ragionare sulla costituzione di un patto di sindacato temporaneo per l'elaborazione della lista. Una scelta di trasparenza già fatta in occasione del rinnovo del 2019 e prevista anche per questa volta. Il patto dovrebbe comprendere le cinque maggiori fondazioni che insieme blindano quasi il 20% del capitale di Intesa, cioè la Compagnia di San Paolo di Francesco Profumo (6,12%), la Cariplo di Giovanni Fosti (3,9%), Cariparo (1,72%), Carifirenze (1,68%) e Carisbo (1,25%). L'accordo potrebbe essere presentato nel mese di febbraio, quando entrerà nel vivo il lavoro sulla lista, e si scioglierà al momento dell'assemblea di bilancio prevista per aprile. Quanto agli enti minori, quelli cioè con partecipazioni inferiori all'1%, l'obiettivo è quello di coinvolgerli come in passato nel lavoro sulle candidature, offrendo loro la possibilità di esprimere un amministratore. In questa compagine rientrano non solo le fondazioni di Udine, Gorizia, Venezia, La Spezia, Pistoia, Forlì e Lucca, ma anche gli ex soci di Ubi. Tra questi ultimi vanno menzionati la Cr Cuneo (0,61%) e la Banca del Monte di Lombardia (0,40%), le cui partecipazioni sono il risultato dell'opas dello scorso anno. L'intenzione sarebbe quella di coinvolgere anche questi soggetti nella partita. Partita che però, come detto, si aprirà soltanto all'inizio del prossimo anno. Prima di tutto infatti il vertice di Intesa dovrà smarcare la relazione sulla composizione quali-quantitativa del cda, che come sempre porrà paletti precisi al lavoro di selezione. Solo alla luce di quel documento gli azionisti potranno avviare formalmente la stesura della lista, valutando sia le conferme che l'ingresso di nuovi amministratori. Di certo non sarà un processo semplice visto che i nuovi requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti bancari introdotti dalla Bce nel 2017 hanno alzato l'asticella per le candidature. Il cosiddetto fit and proper assessment valuta infatti l'esperienza, le competenze e l'adeguata levatura degli esponenti aziendali candidati a ricoprire un incarico negli organi di amministrazione di una banca, ad esempio come amministratore delegato o componente del board. La lista non dovrebbe comunque riservare grandi sorprese e le conferme potrebbero essere molte. Non è certamente in discussione la figura del consigliere delegato Carlo Messina e anche sul presidente Gian Maria Gros-Pietro i soci potrebbero raggiungere una convergenza di vedute. (riproduzione riservata)

Giovanni Fosti

Graziati i ceo in rosso

I soci Intesa preparano il patto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

USCITE VOLONTARIE

Nel piano di Unicredit previsti anche 3 mila esuberi

LA STRATEGIA, ATTESA PER IL 9 DICEMBRE, PREVEDERÀ ESUBERI VOLONTARI PER I DIPENDENTI

Unicredit, 3.000 uscite nel piano

I tagli riguarderanno principalmente gli uffici centrali del gruppo, preservando la rete commerciale
Focus anche sul rilancio dei ricavi e sulla pulizia dell'attivo. E Mediobanca vede il titolo a 16,5 euro

DI LUCA GUALTIERI

Passerà anche per un ridimensionamento del personale il piano che il prossimo 9 dicembre il ceo Unicredit Andrea Orcel presenterà al mercato. La banca di piazza Gae Aulenti potrebbe infatti annunciare circa tremila esuberi a livello di gruppo (su 87 mila dipendenti). Le uscite, secondo quanto riportato ieri da *Bloomberg*, dovrebbero essere su base volontaria e riguardare principalmente gli uffici centrali, all'insegna di quel lavoro di semplificazione dei processi e delle strutture su cui Orcel ha spesso insistito negli ultimi mesi. La ristrutturazione non dovrebbe invece interessare la rete commerciale, che anzi la banca vuole rilanciare dopo un periodo di appannamento.

Se infatti negli ultimi due piani industriali tenuti a battesimo dall'ex ceo Jean Pierre Mustier Unicredit ha puntato soprattutto sul taglio dei costi e sulla pulizia dell'attivo, l'obiettivo della nuova strategia sarebbe ridare slancio al conto economico per recuperare il terreno perduto negli anni scorsi. A maggio proprio questa finalità ha ispirato la riorganizzazione della prima linea con una segmentazione per aree geografiche e l'affidamento del mercato italiano a Niccolò Ubertalli. Sul fronte delle alleanze commerciali l'intenzione sarebbe quella di razionalizzare l'approccio attuale procedendo in due direzioni: da un lato, soprattutto sul fronte della bancassurance riducendo il numero di alleati e dall'altro integrando maggiormente i fornitori esterni per offrire alla clientela un servizio più immediato e semplice. Proprio ieri la francese Cnp ha perfezionato l'acquisizione delle attività di assicurazione Vita del gruppo Aviva in Italia avviata lo scorso marzo 2021. Il perimetro della transazione comprende il 51% di Aviva Spa partecipata al 49% da Unicredit. Secondo fonti finanziarie, l'operazione potrebbe essere il primo tassello di un più ampio riassetto della banca sul fronte della bancassurance. Solo in Italia oggi sono in essere cinque joint venture sia nel ramo danni sia nel vita: CreditRas Assicurazioni con Allianz, Incontra Assicurazioni con Unipol, CreditRas Vita di nuovo con Allianz, Cnp Vita con Cnp e, appunto, Aviva Vita sempre con Cnp. La sensazione è che Orcel voglia rivedere questo modello all'insegna della semplificazione, magari riducendo il numero di alleati. Al momento non si prevedono iniziative più ambiziose, come il ceo ha lasciato intendere durante l'ultima conference call: «Non credo alle fusioni tra banche e assicurazioni». Risposta che, per ora, ha messo a tacere i rumor di un possibile interesse per le Generali.

Sul fronte del credito deteriorato l'attenzione dovrebbe restare alta, anche se l'incidenza degli npe sul totale impieghi è notevolmente scesa negli ultimi anni. Come riportato nelle scorse settimane da *MF-Milano Finanza*, in questo ambito Unicredit potrebbe concentrarsi soprattutto sugli utp per i quali la banca potrebbe esternalizzare parte dell'attività di gestione. Qualcosa di simile insomma a quanto fatto nel 2019 da Intesa Sanpaolo con Prelios e da Banco Bpm con il Credito Fondiario.

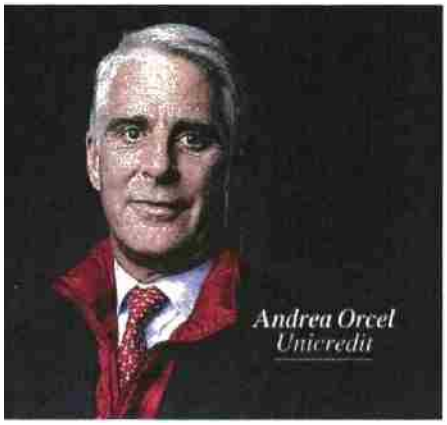
Se insomma l'aspettativa del mercato è alta, gli analisti per ora sembrano molto fiduciosi sul piano in arrivo. Ieri per esempio Mediobanca ha alzato le stime di utile per azione di Unicredit del 5% nel 2022 e dell'1% nel 2023 portando il target price sul titolo a 16,5 euro. «Un Natale ricco dovrebbe iniettare nuova vita per aprire un nuovo e più promettente capitolo. Come sempre, le mie speranze sono alte; so che non mi deluderai», scrivevano scherzosamente gli analisti di piazzetta Cuccia rivolgendosi a Babbo Natale. Difficile dire se l'ironia contenga anche una punta di sarcasmo visto che, a dar ascolto ai rumor di mercato, Mediobanca potrebbe essere uno dei target di m&a nell'agenda di Orcel. (riproduzione riservata)

Superficie 57 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Al Credit Agricole quota del 49% della divisione rinnovabili di Edison

Enterprise value di oltre 2 miliardi per un pacchetto da 1,1 Gw di capacità
Progetti per salire a 4 Gw entro il 2030
Carosielli
a pagina 15

IN SETTIMANA LA FIRMA PER LA CESSIONE DEL 49% DELLA DIVISIONE RINNOVABILI A PREDICA

All'Agricole il green di Edison

L'enterprise value dovrebbe superare 2 miliardi per un pacchetto da 1,1 Gw di capacità. Che salirà a 4 Gw entro il 2030

DI NICOLA CAROSIELLI

Si avvia alle battute finali uno dei deal energetici più grandi dell'anno, che vedrà Edison dare il benvenuto a un nuovo partner finanziario con cui condividere il business delle energie rinnovabili. Secondo quanto appreso da *MF-Milano Finanza*, infatti, entro questa settimana dovrebbe arrivare il signing tra Foro Buonaparte e Predica Energie Durables, il veicolo d'investimento dedicato alle energie rinnovabili controllato dal gruppo Crédit Agricole Assurance.

I dialoghi tra i due proseguivano da tempo e da subito Predica, così come rivelato da questo giornale già il 15 ottobre, era stata indicata da alcuni osservatori come il player d'elezione per vincere la gara gestita dall'advisor Lazard e da Société Générale. Secondo gli accordi il gruppo francese acquisirà una quota (flessibile) del 49% delle rinnovabili di Edison per un enterprise value complessivo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 2,5 miliardi, sostanzialmente più del doppio delle cifre circolate finora. Valutazioni importanti, che confermano l'importanza del dossier; del resto si tratta di 1,1 gigawatt di capacità rinnovabile installata e che Edison ha annunciato di voler incrementare, fissando un target, sia nell'eolico sia nel fotovoltaico, di 4 gigawatt al 2030. La partita ha richiamato a sé un nutrito numero di fondi, tutti interessati ad aggiudicarsi una quota di minoranza del portafoglio: dagli svizzeri di Energy Infrastructure Partners (Eip) al gruppo finanziario londinese Arjun Infrastructure Partners, fino alla piattaforma di investimento danese Aip. Alla fine però ha avuto appunto la meglio Predica, sempre più focalizzata sull'espansione italiana nelle fonti rinnovabili, co-

Graziati i ceo in rosso

All'Agricole il green di Edison

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

me dimostra soprattutto l'operazione chiusa a inizio anno con cui ha rilevato da F2i, per circa 600 milioni, il 30% di EF Solare Italia, tra i maggiori player europei nella produzione di energia attraverso il fotovoltaico. Un'operazione che appare a tratti quasi un segno del destino, considerando come la cessione delle rinnovabili di Edison prenda le mosse proprio dalla scalata di Foro Buonaparte in E2i, la jv detenuta con F2i.

A questo punto, quindi, sia il fondo di Ravanelli sia Foro Buonaparte si troveranno a condividere lo stesso partner, situazione che al momento non sembrerebbe creare problemi a nessuno dei due player. Soprattutto al gruppo guidato dal ceo Nicola Monti che, tramite i proventi della vendita, potrà finanziare le sue numerose operazioni relative ai progetti green, sopperendo in un certo modo all'assenza di impegni finanziari di Edf per espandere la controllata italiana. (riproduzione riservata)

MERCATI MF 15

PUNTA AL 49% DEL BUSINESS DELLE ENERGIE RINNOVABILI OGGI IN VENDITA DAL GRUPPO

L'Agricole verso il green Edison

Un terzo degli italiani dice sì al ritorno del nucleare

L'anticipaizone di MF-Milano Finanza del 15 ottobre 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONTRARIAN

LA POPOLARE SONDRIO NON DISPERDA L'ANTICO CARATTERE COOPERATIVO

▶ La Popolare di Sondrio alla fine ha dovuto cedere e concludere la lunga battaglia, quanto meno per tentare un'applicazione della pessima legge di riforma dell'ordinamento delle banche popolari che salvaguardasse, sia pure attraverso il conferimento d'azienda, il carattere cooperativo del soggetto conferente, a somiglianza della riforma della banca pubblica, varata oltre trent'anni fa, che pur diede ottimi risultati. Per il 28 dicembre è prevista, quindi, l'indizione, in prima convocazione (in seconda, nel giorno successivo) dell'assemblea dei soci per deliberare la trasformazione in Spa. La seduta, dati i vincoli e le limitazioni indotti dal Covid, si terrà con la partecipazione del Rappresentante designato, non essendo possibile una riunione «in presenza». Alla fin fine, si sarà deciso, almeno fino a questo momento e dunque con riserva, da parte nostra, di seguire gli sviluppi di queste settimane, di non cogliere lo stesso spiraglio che l'ultima pronuncia del Consiglio di Stato aveva prospettato a proposito delle modalità di attuazione della legge di riforma, in base al quale non si potevano vietare da nessuno, perché ciò non è specificamente indicato dalla riforma in questione, ipotesi di coordinamento di azionisti che, con un proprio status giuridico, avrebbe partecipato o parteciperebbe alla trasformazione. Su questo argomento il presidente Corrado Sforza Fogliani aveva stilato un commento rigoroso e convincente. Quanto al recesso dei soci dissenzienti, la Banca, qualora non fosse possibile soddisfare tutte le richieste attingendo all'apposito fondo aziendale, limiterà il rimborso stesso secondo quanto previsto dalla legge, provvedendo a una restituzione proporzionale delle azioni oggetto del recesso e restituendo le altre ai soci che recedono. Ripercorrere come dalla riforma introdotta con decreto legge nel 2015 (caso unico nella storia bancaria) la gestione della cui applicazione Palazzo Chigi demandò a un manager con una non particolare esperienza nel campo creditizio, si sia arrivati all'ultimo «resistente» e, alla fine, all'inevitabile assoggettamento alla *dura lex* sarebbe interessante, ma non è questa la sede per farlo. Vi saranno occasioni in futuro. Qui basti dire che, al di là del fatto che le Popolari trasformate hanno poi saputo ben operare con la nuova veste societaria, con la legge anzidetta si è posta fine alla possibilità, pur lungamente tradotta in atto nella storia bancaria italiana, della convivenza del modello cooperativo e solidaristico con dimensioni e operatività particolarmente rilevanti. Si è ritenuto che oltre certi livelli di gestione di asset la cooperazione non può andare: cosa singolare, però, che non trova riscontro in altri settori economici nello stesso modo. Quando, a proposito innanzitutto delle Bcc, ma anche delle Popolari, si declama l'importanza della «biodiversità» nel sistema bancario, o, se si vuole, del pluralismo, poi non se ne deducono le necessarie conseguenze pratiche; anzi, spesso si va nella direzione opposta, evocando quel detto popolare che invita a fare come quel tal prete dice, non come poi concretamente agisce. Ora, però, la Sondrio deve guardare avanti. Potrebbe verificarsi un parziale *ex malo bonum*, nel senso che forme varie di convergenze, fino a ipotesi di aggregazioni con modalità da definire, potranno dare maggiore solidità a un disegno che troverà il modo (anche con una eventuale struttura ad hoc *a latere* per esempio nella forma di una fondazione) di non disperdere completamente l'antico carattere cooperativo. Tra gli azionisti importanti della Sondrio, avrà certamente da dire la sua l'Unipol di Carlo Cimbri, che nasce dalla cooperazione, e che è un azionista rilevante della Bper, oggi con l'ad Piero Montani, anch'egli con una valida esperienza pure nel campo della cooperazione nel credito. Sarà importante l'assetto che scaturirà dalla trasformazione. E' difficile pensare che i caratteri impressi in tantissimi anni nella Popolare ai vari livelli si possano disperdere. Piuttosto, essi sono destinati a combinarsi con altri caratteri, forse delle stesse origini, per un rafforzamento e un ulteriore miglioramento dell'operare, nell'interesse dell'economia del territorio, di famiglie e imprese. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 52191 Diffusione: 39932 Lettori: 212000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Primo certificato per Banca Cesare Ponti

Banca Cesare Ponti, controllata da Banca Carige, ha avviato il collocamento della sua prima emissione in assoluto di certificati d'investimento: si tratta di una tranche di Protection Cap certificates sull'indice EuroStoxx50, che saranno disponibili in sottoscrizione fino al 16 dicembre prossimo, per poi essere ammessi a quotazione sul SeDeX. Lo strumento sarà emesso il 20 dicembre a un prezzo di 1.000 euro, che comprenderà una commissione di collocamento del 2,50% e altri costi di strutturazione pari all'1,5%. La scadenza è quinquennale (28 dicembre 2026), senza alcuna opzione di esercizio anticipato. Con frequenza annuale è però previsto il pagamento di un importo addizionale incondizionato pari all'1,5% lordo, che sarà corrisposto indipendentemente dall'andamento del sottostante, quindi anche in presenza di un eventuale scenario fortemente negativo. A scadenza, oltre all'ultimo importo addizionale incondizionato, lo strumento pagherà un ammontare proporzionale alla performance maturata dal sottostante, con una garanzia di rimborso minimo (floor) posta al 90% del prezzo di emissione e un limite di rimborso massimo (Cap) posto al 115%: lo strumento replicherà quindi l'eventuale perdita dell'EuroStoxx50 fino a un massimo del 10% e parteciperà all'eventuale rialzo fino a un massimo del 15%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Premi con memoria da Unicredit

MoltoEconomia
02-DIC-2021
da pag. 19 / foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1889000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Si guadagna di più se la finanza diventa "comportamentale"

Banca Aletti (Banco Bpm) ha fatto del controllo delle spinte emotive una bandiera nel lavoro di consulenza sulla gestione del capitale

Frenare l'irrazionalità per cogliere al meglio le occasioni in un mercato preda del virus L'approccio globale del family business

MARCO BARBIERI

La finanza comportamentale continua a essere un elemento decisivo per guidare le scelte di investimento. È un metodo che si sta consolidando anche in questa stagione post-pandemica. E Banca Aletti ne ha fatto una bandiera per orientare la propria clientela private in questa difficile congiuntura caratterizzata da una sensibile ripresa economica in Italia (con un Pil che cresce oltre il 6%) e che offre opportunità importanti a chi non vuole tenere congelata la propria liquidità.

«Le previsioni di Banca Aletti, condotte dalla struttura Economic Research and Markets Strategy – spiega Alessandro Varaldo, amministratore delegato dell'istituto che fa parte del Gruppo Banco Bpm – si inquadrano in uno scenario generalmente favorevole alle azioni internazionali a dividendo con esposizione al fattore value e alle piccole e medie capitalizzazioni, tra cui le eccellenze domestiche. La componente obbligazionaria è stabilmente investita in sottostanti di qualità diversificati per fonti di reddito; tasso variabile e obbligazioni di emittenti finanziari convertibili rappresentano le opportunità della nostra strategia di portafoglio a duration contenuta».

TRE PILASTRI

Le indicazioni di investimento sono accompagnate da servizi di consulenza finanziaria che si basano su tre pilastri: modelli di ottimizzazione dei portafogli di investimento in continua evoluzione grazie a partnership con primari ricercatori universitari; individuazione dei principali bisogni finanziari con la selezione delle migliori soluzioni grazie a un modello di "open architecture"; il supporto di professionisti, i private banker dell'istituto, che beneficiano di una costante e continua formazione sia su aspetti tecnici sia su tematiche legate alla finanza comportamentale attraverso un percorso formativo e manageriale nell'Accademia Aletti.

«Questi tre elementi – spiegano dalla banca – ci hanno permesso di definire un nuovo concetto di consulenza che chiamiamo BA3, una sigla (BA) che si giustifica perché racchiude la tradizione di Banca Aletti (BA), con un modello di consulenza che si fonda sulla Behavioral Advisory (ancora una volta BA) nonché il nostro modo di fare banca assieme (BA per la terza volta) con i nostri professionisti, con i nostri clienti e le comunità dove operiamo».

Gli obiettivi strategici di protezione, valorizzazione e trasmissione del patrimonio nella sua accezione più ampia (e

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MoltoEconomia
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1889000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

quindi non solo finanziaria) sono declinati attraverso l'offerta di servizi di investimento e di consulenza in ottica di approccio globale al family business, con un'analisi accurata delle dinamiche familiari e aziendali: dalla consulenza specialistica in materia di tutela e trasmissione del patrimonio, compresa la gestione del passaggio generazionale in ambito azienda di famiglia, al Private Insurance, Art Advisory, Real Estate Advisory, fino ai servizi di Family Office.

Il target di clientela a cui si rivolgono i 300 private banker e consulenti finanziari di Banca Aletti è sicuramente medio-alto, con patrimoni da investire di una certa consistenza, per i quali il consiglio di rivolgere attenzione al private market si giustifica con una ragionata presa di rischio in funzione di un beneficio atteso.

I NUOVI CONSUMI

«L'effetto da cogliere, e che intendiamo mantenere in portafoglio anche in questo periodo – aggiungono da Banca Aletti – è la ricaduta positiva sul fattore d'investimento value. In particolare, banche, energetici e piccole-medie capitalizzazioni dovrebbero beneficiare della normalizzazione delle politiche monetarie a discapito dei settori più difensivi del mercato come la tecnologia e il sanitario. Privilegiamo, anche per questo ultimo trimestre, l'esposizione alle azioni internazionali dividend value, al comparto ESG, alle piccole e medie capitalizzazioni, e al settore dei nuovi consumi. La Cina, e più in generale il mercato asiatico, rimangono investimenti core di medio periodo nei nostri portafogli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

02-DIC-2021
da pag. 26 / foglio 1

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 183267 Diffusione: 157228 Lettori: 1495000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le banche

Balzo Mps, +17% in Borsa Il mercato scommette sul dialogo con Tesoro e Ue

Anche Unicredit accelera: nel piano industriale previste 3 mila uscite

di **Andrea Greco**

MILANO – Gran rimbalzo per Mps a Piazza Affari, con il titolo che risale del +16,73%, dai minimi: anche se gli scambi, sottili per la pochezza del flottante, si limitano a 19 milioni di euro, e la capitalizzazione è ancora poco inferiore al miliardo.

Il movimento è partito dal mattino, dopo la conferma della vigilia - su richiesta di Consob - che i vertici della banca senese sono stati coinvolti nel negoziato tra Tesoro e Commissione Ue sul rinvio della privatizzazione, previa revisione del piano strategico che porterà ad altri tagli di costi, con l'uscita volontaria di circa 4 mila lavoratori su 20 mila. Un rapporto ben più "pesante" rispetto a quello di Unicredit, che fino a un mese fa trattò l'acquisto di Mps: e che in queste ore sta affinando un piano strategico solitario, in cui si stima il taglio di 3 mila lavoratori su 87 mila in forza al gruppo. L'indiscrezione, rilanciata da *Bloomberg*, pare plausibile dietro le quinte, e legata allo snellimento dei processi organizzativi e burocratici di Unicredit. La misura, volontaria, dovrebbe affiancarsi a nuove assunzioni per circa 1.500 persone, e sarà annunciata dall'ad Andrea Orcel il 9 dicembre, nella nuova strategia triennale. Gli operatori di mercato vedono un piano centrato sulla crescita dei ricavi grazie alla tecnologia e alle semplificazioni, per aumentare la redditività dall'8% al 10%, mediante distribuzione di una decina di miliardi di dividendi nel periodo. Il piano triennale 2019 di Jean Pierre Mustier prevedeva 8 mila esodi, e il primo del capoazienda francese (nel 2016) oltre 12 mila, in parte sussunti dal piano precedente di Federico Ghizzoni. Anche Unicredit ieri è salita del 4%.

Mentre Unicredit prepara il suo futuro senza Mps, per la banca senese l'azionista Tesoro negozia con Bruxelles, dopo il fallimento della trattativa con Orcel. Il governo italiano vorrebbe almeno 18 mesi in più per "riprivatizzare", rispetto al termine di aprile 2022, per realizzare alcune delle misure di risanamento già istradate nel dossier aperto con Unicredit. Come la cessione di 4 miliardi di sofferenze ad Amco, il possibile trasferimento di rischi legali per 6 miliardi di euro - dove potrebbe rivivere il progetto di cessione a Fintecna - il nuovo taglio dei costi del lavoro, per allinearli a quelli delle altre banche italiane. Tutte misure previste nel piano strategico che l'anno prossimo aprirà la strada alla ricapitalizzazione, stimata attorno ai 3 miliardi. E al successivo, nuovo tentativo di vendere la banca senese.

Ieri sera intanto Fitch ha dato conto dei miglioramenti della gestione, confermando il rating a lungo termine di Mps a 'B', e rimuovendo la previsione negativa: «I rischi per la capitalizzazione si sono ridotti dopo che la banca è ritornata alla redditività», ha scritto Fitch.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

4 mila

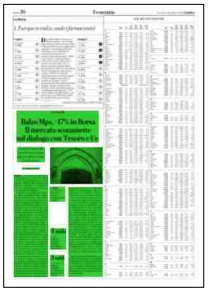
I tagli
Le uscite volontarie al Monte dovrebbero essere 4 mila

3 mld

I mezzi freschi
In Mps è probabile un'iniezione di capitale da tre miliardi

▲ **Siena**
La più antica banca del mondo è stata fondata nel 1472

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



la Repubblica BARI
02-DIC-2021
da pag. 3 / foglio 1
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 4353 Lettori: 93000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il processo

Popolare Bari, 2mila azionisti parti civili contro ex vertici

di **Isabella Maselli**

Gli oltre 2mila risparmiatori e azionisti della Banca Popolare di Bari che si ritengono danneggiati dagli ex dirigenti dell'istituto di credito potranno costituirsi parti civili nel terzo procedimento penale isulla vecchia gestione della banca. Come loro, anche le associazioni Federconsumatori Puglia e Codacons e gli enti Regione Puglia e Comune di Bari potranno chiedere danni in caso di condanne. Lo ha deciso il gup dMarco Galesi, dinanzi al quale si sta celebrando l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio dell'ex condirettore generale Gianluca Jacobini e di Giuseppe Marella e Nicola Loperfido, rispettivamente ex responsabili dell'Internal Audit e della Direzione business della banca. Imputato per la responsabilità amministrativa degli enti lo stesso istituto di credito, citato anche come responsabile civile. Il giudice ha quindi ammesso la costituzione degli azionisti nei confronti di tutti gli imputati persone fisiche, ma non nei confronti della banca. «La pretesa di limitare la legittimazione ad agire alle sole autorità pubbliche di vigilanza finisce per escludere aprioristicamente la facoltà di costituzione di parte civile in capo a chi intende far valere in sede penale la propria istanza risarcitoria in relazione ai danni asseritamente subiti», ha spiegato il gup nell'ordinanza. Il giudice ha inoltre rigettato la richiesta di citazione come responsabili civili di Consob, Banca d'Italia e della società di revisione Princewaterhousecoopers (Pwc), che ha certificato i bilanci.

Secondo il gup, le autorità di vigilanza «sono tenute a compiti di intervento sugli istituti di credito e quindi, possono al più essere ritenute astrattamente responsabili per i danni cagionati a terzi, per effetto di eventuali negligenze o omissioni, da far valere autonomamente in sede civile». Il procedimento è quello sulle cosiddette "operazioni baciate", nel quale gli imputati rispondono di ostacolo alla vigilanza e false comunicazioni sociali. Stando alle indagini coordinate dal procuratore Roberto Rossi con i sostituti Federico Perrone Capano e Savina Toscani, gli imputati avrebbero concesso finanziamenti ai loro clienti più importanti, tutti grossi gruppi imprenditoriali del territorio, a patto che una parte di quei soldi fosse poi utilizzata per acquistare azioni e titoli della banca. Il valore delle azioni così vendute, di fatto comprate con fondi della banca stessa, sarebbe poi stato inserito nel patrimonio di vigilanza così falsificando e sovrastimando la situazione economica dell'istituto di credito. In questo modo avrebbero ingannato la Banca d'Italia presentando una solidità finanziaria inesistente. Si tornerà in aula per discutere l'udienza preliminare l'11 febbraio 2022.

©RIPRODUZIONE RISERVATALA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Un nuovo pentito fa tremare la città "Appalti da politici ad amici del boss"

Superficie 38 %

02-DIC-2021
da pag. 1-32 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77831 Diffusione: 134533 Lettori: 756000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PARLA FABRIZIO CAMPELLI

«Deutsche Bank casa delle imprese europee»

«Deutsche Bank diventerà la casa delle imprese europee». A parlare è Fabrizio Campelli, responsabile banca d'investimento e corporate dell'istituto tedesco. —*a pagina 32*

«Deutsche Bank casa delle imprese europee Stop ai rischi esotici»

IL RUOLO DELL'ITALIA
«È lo specchio di quello che vogliamo diventare: la Hausbank globale con radici europee e un network mondiale»

MODELLO DI BUSINESS
«Vogliamo concentrarci sulle attività in cui competiamo per vincere Forte attenzione alla disciplina sui costi

L'intervista
Fabrizio Campelli

Responsabile banca d'investimento e corporate di Deutsche Bank
Isabella Bufacchi

«L'anno prossimo festeggeremo 45 anni in Italia. Il nostro impegno nel Paese è storico. L'Italia rimane un'àncora della nostra strategia europea e globale. È il nostro mercato più importante nella UE dopo la Germania. L'Italia è anche lo specchio di quello che Deutsche bank vuole diventare in Europa: la Hausbank globale con radici europee e un network mondiale. Dare tutti i prodotti e i servizi a tutti i clienti non è più il nostro modello di business». Fabrizio Campelli, membro del consiglio di amministrazione di Deutsche bank dal 2019 e da maggio responsabile della banca d'investimento e della corporate bank, è in prima linea nella ambiziosa "trasformazione" lanciata dal ceo Christian Sewing nel 2019.

A che punto è la più grande trasformazione della vostra storia?
Gli ultimi risultati evidenziano i progressi fatti e l'accelerazione nel raggiungimento degli obiettivi. La trasformazione è stata annunciata nel 2019, pochi mesi prima della pandemia. Da allora le banche sono state inaspettatamente investite da questa crisi. Nonostante ciò, siamo riusciti a eseguire questo piano di ristrutturazione, con una focalizzazione molto forte sui costi e sui nostri punti di forza, sulla disciplina del rischio e di bilancio. E abbiamo avuto il coraggio di uscire da business non strategici. In questo periodo di trasformazione, i nostri clienti sono rimasti fedeli e molti di loro di fatto apprezzano la chiarezza della nostra nuova strategia. Anche gli ultimi upgrade dei rating da parte di Fitch, Moody's e Standard & Poor's hanno contribuito: i clienti che si erano allontanati dopo i nostri downgrade negli anni scorsi, ora sono tornati.

La banca d'investimento continuerà a crescere? O arriverà la normalizzazione?
Per assicurare la capacità di sostenere i nostri clienti nel lungo periodo abbiamo bisogno di un bilancio solido e di fonti di profitto più stabili rispetto al passato. Ciò significa che la banca diversificherà maggiormente ricavi e profitti, continuando a focalizzarsi sull'equilibrio tra i suoi business. Il contesto di mercato nel 2020 e 2021 è stato caratterizzato da disordine e volatilità che hanno naturalmente avvantaggiato la banca d'investimento, ma ci aspettiamo che questo trend si normalizzi a favore di business come Corporate Bank, Private Bank e asset management. Questa strategia è chiara e resta immutata. Siamo fiduciosi che la nostra investment bank riuscirà a raggiungere l'obiettivo di 8,5 miliardi di ricavi nel 2022. Quest'anno dovremmo superare i 9,3 miliardi di ricavi dell'investment bank nel 2020.

Vi esponente a meno rischi nell'investment banking?
Vogliamo essere una Hausbank per le imprese europee, grandi e piccole, con accesso a prodotti e servizi su una rete globale. Dare tutti i prodotti e i servizi a tutti i clienti non è più il nostro modello di business, ma ci stiamo focalizzando sulle attività in cui competiamo per vincere. L'investment bank è allineata a questa strategia: ci focalizziamo su

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77831 Diffusione: 134533 Lettori: 756000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mercati tradizionali e corporate finance, M&A, capital markets, fixed income e finanziamenti. Siamo usciti da business più "esotici" ad alto assorbimento di capitale in tutti i mercati siamo usciti dal trading sull'equity e abbiamo ridotto la complessità. Abbiamo relativamente meno clienti hedge fund, più clienti corporate istituzionali e tradizionali. La densità del rischio è scesa. Al tempo stesso intendiamo dare un ritorno adeguato sull'equity ai nostri azionisti. Il ritorno sui RWA (risk weighted assets) è adesso più bilanciato. Gli RWA dell'investment bank, per esempio, sono rimasti ampiamente stabili dal 2019 a oggi: sono leggermente cresciuti per l'inflazione da regolamentazione e il mantenimento dei modelli che misurano il rischio operativo, ma, al di là di questi effetti, nell'insieme sono rimasti invariati. Questo significa che siamo stati in grado di generare maggiori ricavi senza rischi aggiuntivi.

La capital release unit "CRU" è un veicolo interno, non una bad bank fuori bilancio: vi ha aiutati a ridurre i rischi?

Non la chiamerei bad bank, perché non è utilizzata per vendere asset a prezzi fortemente scontati, come le bad bank dopo la crisi finanziaria globale. È un veicolo per uscire da prodotti e chiudere esposizioni non strategiche, come è stato per il secondario sull'equity. Ma c'è di più. La strategia annunciata nel 2019 comportava costi di trasformazione di oltre 8 miliardi e massicci investimenti, come la spesa di 13 miliardi sui sistemi IT. La CRU ha aiutato a liberare il capitale necessario a finanziare la trasformazione senza chiedere ai mercati un aumento di capitale. Siamo riusciti a ridurre gli RWA più velocemente del previsto e a prezzi di mercato migliori delle nostre aspettative.

Veniamo al peso dell'Italia: sale o scende, dopo il taglio delle filiali?

In Italia abbiamo deciso di focalizzarci su un approccio di "banca per gli imprenditori". La riduzione delle filiali è parte di un trend europeo, che è stato accelerato dalla pandemia e dai clienti ormai più digitalizzati. Non siamo certamente l'unica banca europea a farlo. Sono stato in Italia di recente, ho parlato con i nostri clienti, dalle multinazionali con sedi italiane alle aziende a conduzione familiare. Germania e Italia sono i nostri due mercati di punta perché le aziende tedesche e italiane hanno una grande vocazione all'export.

Gli azionisti sono delusi dalla vostra performance in Borsa?

È vero, DB è valutata ancora relativamente meno rispetto ad altre banche, ma questo crea un'opportunità per gli investitori, se si confronta lo sviluppo del nostro titolo rispetto allo European banking index, e a partire dall'annuncio della nostra strategia nel 2019 abbiamo superato le performance della maggior parte dei nostri competitor. Gli investitori ci chiedono continuità nella traiettoria indicata e di centrare i target 2022, come l'8% del Rote e il 70% del cost-to-income ratio. Capital Group di recente ha aumentato la sua quota in DB al 5,2% e le agenzie di rating hanno fatto riferimento ai nostri progressi nell'esecuzione della strategia quando hanno incrementato i nostri rating. Vediamo tutto ciò come un segnale di fiducia nella nostra strategia e nel nostro nuovo modello di business che punta su crescita di ricavi e profitti, basata però sulla disciplina di costo, su un bilancio rigoroso e sulla gestione dei rischi.

Sewing ha descritto l'uscita del presidente del consiglio di sorveglianza Paul Achleitner, rimpiazzato dall'olandese Alexander Wynaendts, e il chief risk officer Stuart Lewis sostituito da Olivier Vigneron, come «la fine di un'era». Perché?

Sono in DB da 18 anni. Qualche anno fa, DB era arrivata a un punto in cui era necessario cambiare. Un cambiamento da gestire con coraggio e con determinazione, focalizzandoci sui nostri punti di forza. E rimanendo una banca fortemente europea. Questo è quello che ha fatto il nostro Ceo Sewing lanciando il programma di trasformazione nel 2019: una nuova strategia e un nuovo coraggioso modello di business con un forte leadership team. Deutsche Bank è e rimarrà una banca molto europea. Queste due nomine rappresentano nuovi leader fortemente europei. La nuova era sta iniziando non solo in DB ma anche nel sistema bancario europeo. La ripresa post-pandemica e il cambiamento climatico sono due grandi sfide che ci aspettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Componente del board

Fabrizio Campelli, 48 anni, membro del consiglio di amministrazione di Deutsche bank dal novembre 2019, è responsabile dallo scorso maggio della banca d'investimento e della corporate. In precedenza ha trascorso quattro anni come Global Head di Deutsche Bank Wealth Management; è stato anche Head of Strategy & Organizational Development, nonché Deputy Chief Operating Officer per Deutsche Bank Group e membro del Group Executive Committee della banca.
È entrato in Deutsche Bank nel 2004 dopo aver lavorato in McKinsey & Company negli uffici di Londra e Milano, concentrandosi su incarichi strategici principalmente per istituzioni finanziarie globali.
Doppia cittadinanza italiana-inglese, ex-McKinsey, ha conseguito un MBA al MIT Sloan School of Management e una laurea in Business administration alla Bocconi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77831 Diffusione: 134533 Lettori: 756000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ADOBESTOCK

Deutsche Bank. L'istituto tedesco capitalizza oltre 22 miliardi di euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Sole 24 ORE
02-DIC-2021
da pag. 33 / foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77831 Diffusione: 134533 Lettori: 756000 (0006640)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

UniCredit, Orcel rivede gli organici Nel piano 3mila uscite volontarie

Banche

Riduzione concentrata nelle strutture centrali In arrivo scivoli da 7 anni

Nella rete extra Ue previsti 5-600 tagli. Chiusa la sede di Tokyo e altre in Far East

Luca Davi

UniCredit sta pianificando circa 3mila esuberi nell'ambito del nuovo piano industriale che sarà presentato al mercato giovedì 9 dicembre. La notizia, diffusa da Bloomberg, trova conferme negli ambienti vicino alla banca. Nello specifico, a quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, si tratterebbe di uscite concentrate quasi integralmente nelle strutture centrali. Nessun commento da parte dell'istituto, ma è evidente che ad essere maggiormente interessata dall'intervento di razionalizzazione sarà l'Italia, e in particolare la sede di piazza Gae Aulenti. L'obiettivo dichiarato del ceo Andrea Orcel, del resto, è quello di semplificare i processi e sburocratizzare: l'azione di ottimizzazione dovrebbe quindi concentrarsi nelle attività di back-office, lasciando invece sostanzialmente salva la rete commerciale, su cui invece il banchiere intende spingere con un piano di crescita rispetto alle masse.

I 3mila esuberi, a quanto risulta, sarebbero volontari e prenderebbero esclusivamente la forma di prepensionamenti, con scivoli fino a 7 anni. E dovrebbero includere, secondo fonti, anche i tagli previsti sul network extra Ue della banca, dove sarebbero previsti circa 5-600 tagli. UniCredit sta infatti studiando una decisa razionalizzazione della rete e degli organici nelle sue sedi internazionali per evitare duplicazioni: oggetto di intervento, anche in questo caso, sarà l'attività di back office degli hub internazionali che verrà alleggerita o smantellata per mantenere solo l'attività relazionale con il cliente. A eccezione di poli di riferimento come New York ad esempio, diverse sedi periferiche come Atene, Tokyo e altre nel Far East e nel resto del mondo sarebbero chiuse. Di conseguenza, attività come il trading dei paesi extra Ue sarebbe concentrata a Milano, mentre le attività di tesoreria verrebbero spartite tra il capoluogo lombardo e Monaco, sede della controllata tedesca Hvb. Anche l'area rischi o la finanza sarebbero centralizzate nei paesi core.

Va aggiunto che le 3mila uscite sono peraltro un numero non ancora definitivo, anche perché dovrebbero essere compensate da nuovi ingressi di giovani. Si vedrà quale sarà l'approccio seguito dalla banca ma in altri accordi siglati tra banche e sindacati gli istituti bancari hanno previsto ingressi nel rapporto di almeno uno ogni due uscite. Se confermato nelle dimensioni, l'intervento di Orcel si presenterebbe nettamente inferiore a quello previsto dal suo predecessore, Jean Pierre Mustier, che nel suo Team 23 aveva preventivato 8mila tagli e la chiusura di 500 filiali. Di quelle 8mila uscite, tutte già spesate, 3.900 sono quelle ancora da realizzare (a livello globale UniCredit può contare su 87mila dipendenti).

Sempre ieri infine la banca ha infine annunciato, come anticipato da *Il Sole 24 Ore* il 25 novembre, il perfezionamento del subentro di Cnp Assurances al posto di Aviva nella joint venture assicurativa, in linea con l'accordo sottoscritto a marzo scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

IL SOLE 24 ORE, 25 NOVEMBRE 2021, P. 36
Sul Sole 24 Ore del 25 novembre la notizia del riassetto delle polizze di UniCredit con Cnp

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77831 Diffusione: 134533 Lettori: 756000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ANSA

Verso il nuovo piano. Il 9 dicembre la presentazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77831 Diffusione: 134533 Lettori: 756000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PARTERRE

CREDITO

Da Illimity 25 milioni per il rilancio di Grancasa

Illimity Bank ha siglato un accordo di finanziamento con il gruppo Grancasa, retailer specializzato nella vendita di arredamento ed accessori per la casa, per un ammontare complessivo pari a 25 milioni di euro. In crisi durante la pandemia, ora Grancasa ha intrapreso un percorso di rilancio strategico ed industriale, affidato al nuovo ceo Nazzario Pozzi. Il finanziamento di illimity beneficia della prededuzione ai sensi dell'art. 182-quinquies L.F. e si inserisce in un più ampio accordo con i principali creditori finanziari, che hanno consentito di valorizzare non solo le prospettive di rilancio e la solidità del piano industriale, ma anche l'importante patrimonio immobiliare del Gruppo, il cui valore complessivo è stimato in ca. 300 milioni di euro. Nell'operazione di finanziamento di Illimity, il gruppo Grancasa è stato assistito da Cap Advisory con un team guidato da Fabio Cassi e dai legali di Hogan Lovells. (R.Fi.)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640